

# Medici estetici con il "bollino blu" Proposta Sime a tutela dei pazienti

Contro il "far west" della medicina non certificata istituito un numero telefonico per verificare se il medico ha conseguito un diploma

(ELEONORA GRASSI)

Arrivano i medici estetici con "il bollino blu", a garanzia di pazienti e utenti sempre più numerosi ed esigenti. La Società Italiana di Medicina Estetica (Sime), che dal 1975 rappresenta gli oltre 10mila professionisti che operano in questo campo della medicina,

ha deciso di istituire un apposito numero telefonico (06.3217304) per consentire a tutti coloro che desiderano rivolgersi ad un medico per ottenere prestazioni di medicina estetica di poter verificare se il professionista ha frequentato con successo una "Scuola quadriennale di formazione post-universitaria in

Medicina Estetica riservata a laureati in Medicina e Chirurgia". «Da oggi sarà sufficiente chiamare la segreteria della

numerosi ed esigenti della medicina estetica, indirizzandoli verso medici qualificati da corsi post-universitari di formazione nella disciplina - sottolinea il segretario generale della Società Italiana di Medicina Estetica - e per prendere come Società le distanze da quegli operatori medici con una preparazione superficiale, non integrata e decisamente incompleta



nostra Società Scientifica - conferma il segretario generale della Sime **Emanuele Bartoletti** (nella foto) - per sapere se il professionista cui ci si rivolge si è diplomato alla nostra "Scuola Internazionale di Medicina Estetica" in collaborazione

con la Fondazione Internazionale Fatebenefratelli o di altre Scuole di quattro anni di corso».

Collegandosi al sito [www.lamedicinaestetica.it](http://www.lamedicinaestetica.it) nell'area aperta a tutti si può oggi accedere all'elenco dei medici diplomati presso la Scuola, suddivisi regione per regione. «Una risposta concreta per garantire gli utenti sempre più

che con la loro attività "non certificata" e scarsamente professionale gettano discredito sull'intera categoria».

## Una scuola ormai... più che maggiorenne!

Nel 1990 la SIME, anche sulla spinta di istituzioni regionali, ha avvertito la necessità di impegnarsi maggiormente dal punto di vista didattico e formativo, ottenendo dalla Fondazione Internazionale Fatebenefratelli, già esperta di servizi culturali e sensibile alla nuova esperienza didattica, la realizzazione di una Scuola post-universitaria di Formazione in Medicina Estetica portandovi il suo determinante contributo di impostazione didattica e la collaborazione scientifica della Uime, l'Unione Internazionale di Medicina Estetica. Oltre a costituire

un'occasione di formazione qualificata e specifica, la Scuola rappresenta oggi, grazie ai consensi ottenuti nel mondo della ricerca, in Italia ed all'estero, un autorevole riferimento scientifico e culturale, che apporta un significativo contributo alla società ed alla sanità pubblica.

**Segreteria della Scuola Internazionale di Medicina Estetica della Fondazione Internazionale Fatebenefratelli - via della Luce, 64 - 00153 Roma - tel. 06/58332894 - fax 06/58179674 - email: [scuola@lamedicinaestetica.it](mailto:scuola@lamedicinaestetica.it)**

PAGINA A CURA DI

**Infomedia**

V.le Tito Livio, 72

00136 Roma

Telefono e fax: 06-35340126

[infomedia.it@gmail.com](mailto:infomedia.it@gmail.com)

# Insufficienza renale cronica e ipertensione, una doppia sfida per l'Europa del XXI secolo

I risultati di un sondaggio realizzato con il sostegno di Amgen

(STEFANO SALVATORI)

È necessario che l'Unione europea agisca per promuovere una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica e diagnosi e trattamento precoci dell'insufficienza renale cronica e delle patologie ed essa correlate, quali malattie cardiovascolari, ipertensione e diabete. È questo il monito lanciato dall'Alleanza Europea per la Salute dei Reni (Ekha) e dal Gruppo di parlamentari europei per la Salute dei Reni, riuniti presso la sede del Parlamento europeo di Strasburgo con un gruppo di nefrologi, politici e associazioni di pazienti provenienti da diversi paesi europei, fra cui l'Italia, durante un evento patrocinato da Amgen ed HemoCue per fare il punto sull'insufficienza renale cronica in Europa in occasione della Giornata Mondiale del Rene. «Nonostante il 10% delle persone in Europa soffre di insufficienza renale cronica - ha detto il professor **Andrew Rees**, presidente dell'Ekha - la consapevolezza dei problemi a essa correlati è piuttosto scarsa». A dimostrazione di come siano necessari maggiori sforzi per prevenire la ma-

lattie renali croniche, i dati di un sondaggio realizzato in occasione della Giornata Mondiale del Rene con il sostegno di Amgen in Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania su pazienti affetti da malattie cardiovascolari e diabete: 73% dei pazienti non erano consapevoli del loro accresciuto rischio di danno renale cronico, solo metà (47%) degli intervistati aveva

fatto controllare la propria funzione renale a un medico e, ancor peggio, oltre l'80% non aveva mai neanche discusso con il proprio medico delle misure da adottare per preservare la salute dei propri reni. «Questi risultati sono allarmanti e richiedono una maggiore consapevolezza nelle persone affette da malattie cardiovascolari, come l'ipertensione, per minimizzare il loro rischio di sviluppare un danno renale cronico - ha commentato il professor **Carmino Zoccali** dell'Istituto di Biomedicina, Epidemiologia Clinica e Fisiopatologia delle Malattie Renali e

dell'ipertensione dell'Ospedale Riuniti di Reggio Calabria - Semplici test e un programma di screening possono contribuire alla riduzione del numero di soggetti che soffrono di malattie renali e delle sue conseguenze, fattori di grave impatto sulla salute e qualità della vita dei pazienti». Il legame tra insufficienza renale cronica e malattie cardiovascolari è bidirezionale: l'ipertensione e altre malattie cardiovascolari causano le malattie renali e queste sono a loro volta causa di ipertensione e aumentano il rischio di sviluppo di altri tipi di patologia cardiovascolare.

## La "triade" del controllo metabolico: attività fisica, nutrizione e farmaci

(PIERLUIGI MONTEBELLI)

Sono ben noti gli effetti positivi dell'attività fisica nei diabetici in quanto essa consente un miglioramento rilevante della qualità di vita attraverso la riduzione del peso corporeo, il miglioramento del quadro metabolico (glicemia, insulina) e di altri innegabili benefici sui lipidi e sulla pressione arteriosa. In questa ottica e per il crescente interesse di una visione terapeutica

globale del diabete, a Taormina si sono riuniti i maggiori esperti italiani dell'argomento in uno stimolante convegno scientifico sulla triade del controllo metabolico: attività fisica, nutrizione e terapia farmacologica. Il Convegno è stato organizzato dal Centro Studi e Ricerche per l'Attività Motoria nel Diabete che opera a Catania negli impianti del Centro Universitario Sportivo sotto la guida del professor **Maurizio Di Mauro**. Diretto a 40 spe-

cialisti in Diabetologia e in Endocrinologia e Malattie del Ricambio operanti in strutture diabetologiche italiane, sono stati così affrontati i temi più innovativi della ricerca allo scopo di identificare protocolli terapeutici e raccomandazioni su come indirizzare verso una corretta gestione della malattia. Tre le isole tematiche che hanno focalizzato il tema della terapia farmacologica alla luce dei farmaci più recenti, della nutrizione e dell'attività fisica al fine di individuare strategie di intervento sul controllo del peso corporeo, su quello glicemico e sul benessere psicofisico.